Del medesimo:

L' Oratorio della SS. Annunziata di Portogruaro (Portogruaro, 1885).

Giulio Camillo Del Minio - Lettera al Prof. G. Knut dell' I. R. Ginnasio di Steglitz (Torino, 1889).

Iscrizioni Greche della Chiesa par. di S. Maria di Lison (in "Arte e Storia,, Firenze, 1900).

De Concordia Julia et de Dario Bertolino (Romae 1900).

De Hieronymo Venantio (Romae, 1901).

De Caprulana insula (Romae 1902).

Concordia e i suoi SS. Martiri, con illustrazioni, (Portogruaro, 1904).

Il Santuario della B. V. di Cordovado (Firenze 1910).

Il Cimitero degli Ebrei e le iscrizioni ebraiche esistenti nel R. Museo di Portogruaro (in "Atti dell' Archivio veneto di Storia patria,, - Venezia, Arti grafiche, 1912).

Annali di Portogruaro del Dott. A. Zambaldi (1140-1797) ripubblicati da M.r Prof. Dott. Marco Belli con illustrazioni ed aggiunte fino ai giorni nostri (Portogruaro, tip. già Ditta Castion, 1923).

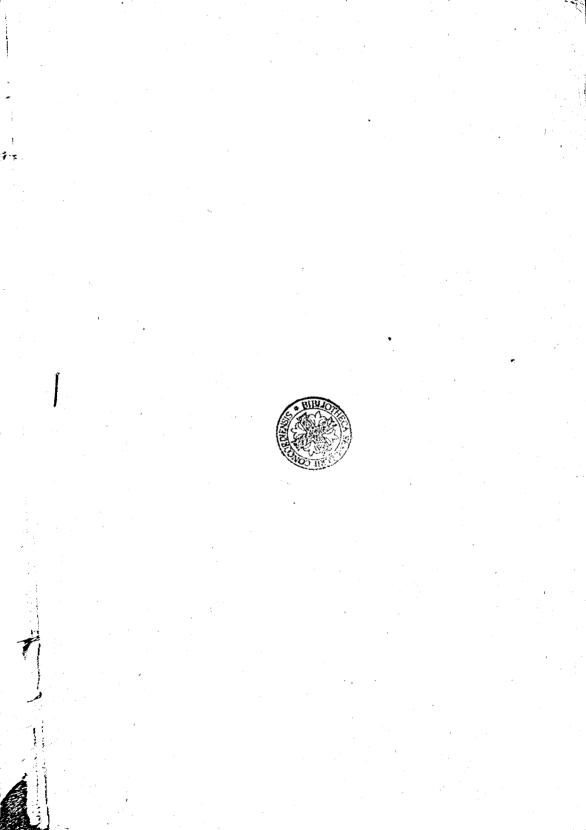
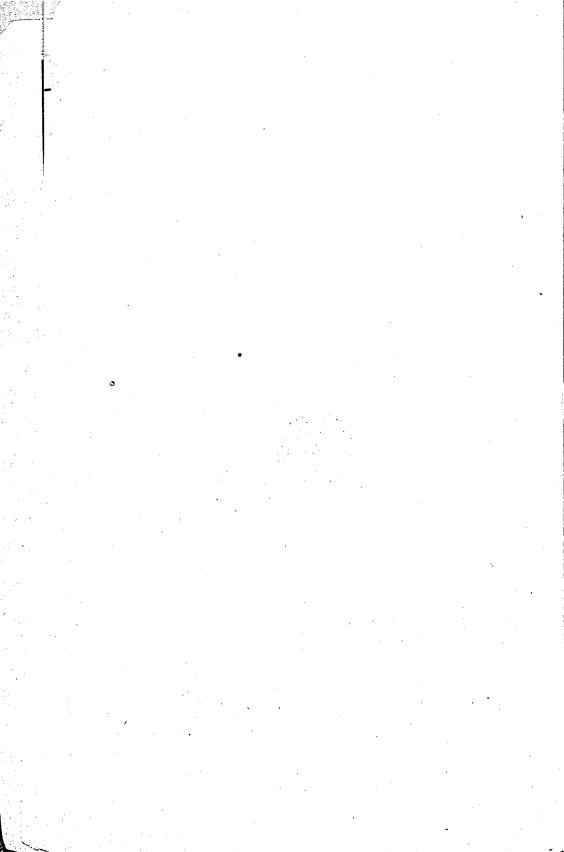
Mons. Ernesto Degani - Necrologia - (in "Ateneo Veneto,, - 1922).

M.r Prof. Dott. MARCO BELLI

DECANO CAPITOLARE

L'Abazia .. .. .. di Summaga

MOTTA DI LIVENZA

Tipografia CARLO PEZZUTTI

1925

L' Abazia di Summaga

CENNI STORICI RACCOLTI

da

M.r Prof. Dott. Marco Belli

DECANO CAPITOLARE

MOTTA DI LIVENZA

Tipografia CARLO PEZZUTTI

1925

I.°

Summaga.

Quale l'origine del nome di Summaga? A ben determinarla crediamo necessario riferire ciò che ne dice lo Zambaldi (1) là dove egli discorre dell'antico corso del Tagliamento minore, accennato da Plinio il Vecchio con queste parole: *Colonia Concordia, flumen et portus Romatinus: Tillaventum maius minusve.* (2)

Che cosa era il Tagliamento minore? Un ramo del maggiore, che confluiva nel Porto Romatino.

Noi non intendiamo di seguire per intero gli argomenti addotti dallo Zambaldi a sostegno della sua tesi, perchè questo eccederebbe gli stretti limiti fissati al nostro argomento; ma non possiamo tuttavia esimerci dal riportare quello almeno che a noi sembra il principale.

« È probabile, così egli scrive, che fin dal tempo della deduzione della via Emilia su questi lidi, il Tagliamento minore, anzichè unirsi al Lemene nel sito di Bagnara, proseguisse il suo corso per Sesto e Summaga, e si unisse al fiume Roma-

(1) A. Zambaldi - *Mon. st. di Concordia ed Annali della Città di Portogruaro,* S. Vito al Tagl. 1840, pagg. 176 e segg.

(2) C. Plinii sec. - *Hist. mundi,* lib. III, c. 18, 6, Lugduni 1648.

tino presso al così detto *Confine,* poco al di sopra di Concordia, al qual punto, come pur alla *Siega,* al di sotto di Sesto, fu di recente escavata gran quantità di grossa ghiaia comprovante la verità della mia asserzione; anzi nel vasto antico alveo presso la *Siega* furono trovati sepolti nella ghiaia stessa lunghi e grossi tronchi di pini; lo che pure dimostra che quel torrente, che ivi scorreva, li ha asportati dalle montagne. Anche nell'antico alveo della Reghena, ora detto *Trattor,* dal mentovato *Confine* fino al passo di Summaga ed oltre trovasi nel fondo la ghiaia, che potrebbe adoperarsi utilmente per queste strade. »

Or tutto questo evidentemente comprovano i nomi di Gleris, Cordovado, Vinchiaredo e Summaga, i quali appunto significano ghiaie, guado d'un fiume, bosco di virgulti nel suolo dai torrenti abbandonato e infine un sommo corso d' acqua *"summa aqua,,* donde il nome di Summaga.

Ma quando avvenne che il Tagliamento minore, lasciato l'antico alveo di Sesto e di Summaga, si diresse verso Bagnara nel Lemene?

« Paolo Diacono, il Muratori ed il Gallicioli, appoggiato ad antica cronaca, continua lo Zambaldi, ricordano l'allagamento avvenuto nell'anno 586 in Italia, ed anco in queste provincie, sì generale e grande, che fu appellato un vero diluvio e che deformò la superficie di quasi tutta l'Italia. »

« Le acque mutarono il solito corso, il continente prese una figura palustre, e l'inondazione fu di sì lunga durata che i popoli dicevano: *non in terra, sed in aqua salus.* Forse dall'epoca di quell'orrendo cataclisma derivò il nome di Summaga al villaggio ora posto sulla riva destra del Reghena. »

Oggi Summaga, importante frazione del Comune di Portogruaro, compiuta la bonifica idraulica del bacino del Reghena e iniziata, in buona parte, anche la bonifica agraria, grazie all'efficace impulso di attivi proprietari, dà affidamento di un avvenire sempre più florido. Le terre lavorate da solerti ed industriosi agricoltori dànno ottimi ed abbondanti prodotti.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DI SUMMAGA	
ANNI	ABITANTI
Al tempo del Co: Jacopo Valvasone di Maniago (1) (1499 - 1570)	Uomini 182 di fazione; invalidi 401
1695 (2)	730
1874 (Anagrafe parocchiale)	1100
1881 (Censimento civile)	1500
1901 (Censimento civile)	1564
1911 (Censimento civile)	1932
1921 (Censimento civile)	2275
1924 (Anagrafe parocchiale)	2503

II.°

L'Abazia di Summaga.

La data dell'istituzione dell'Abazia di Summaga è molto incerta; anzi ci riesce impossibile fissarla con precisione. Mancano del tutto documenti e, tra le varie opinioni dei nostri storici, non si può far altro che seguir quella la quale offra maggior valore di probabilità.

Il Palladio, ad esempio, opina che l'Abazia di Summaga sia stata fondata da Azzone conte di Canussio verso il 964.

Il Liruti, confutando il Palladio, risale ad un'età più lontana, cioè ai tempi di Carlo Magno ed aggiunge che dai Ve-

(1) A. Zambaldi - *Op. c.*, pag. 164.
(2) E. Degani - *La Diocesi di Concordia,* pag. 464 e segg. ed. del 1880.

scovi di Concordia quel monastero ebbe, se non la sua origine, almeno il suo benessere. - L'Ughelli risolve la questione della origine, ma non quella della data.

Il Degani, seguendo l'Ughelli, così s'esprime:

« Il Palladio, senza alcun fondamento, dice che l'Abazia di Summaga fu fondata da Azzone conte di Canussio verso il 964; il Liruti invece ai tempi di Carlo Magno. Se fra queste disparate opinioni, non ci è possibile precisare l'epoca della sua istituzione, ci è dato però col sussidio dei documenti posteriori, poter affermare con sicurezza ch'essa ebbe origine non da altri che dai Vescovi di Concordia. E per vero, l'Ughelli riporta un documento del 1211 col quale Voldarico o Volrico Vescovo nostro univa all'Abazia di Summaga la pieve di Cinto (1) acciò quell'Abate (Richiero) colle rendite della medesima ampliasse la sua Chiesa e ricostruisse il Monastero "*undique vetustate consumptum*,,.»

« In quell'atto il nostro Voldarico manifesta di essersi determinato non solo per ispirito di carità e per meritare presso Dio, ma anche per il motivo, che quell'Abazia dai Vescovi suoi predecessori aveva avuto origine e sempre era stata considerata come unica figlia della Chiesa Concordiese: "*Cum* - sono parole del Documento - *et inter omnes perspicuum sit constet, eamdem venerabilem Domum a suo fundationis principio beneficio Concordiensis Ecclesiae esse creatam et de mensa Dominicali tam in spiritualibus, quam in temporalibus esse refertam, et tamquam unica filia in eodem Episcopatu prelationis prerogativa gaudere*,,.

« Queste parole, conchiude il Degani, determinano così la origine della nostra Abazia, da non permettere alcun dubbio in contrario. » (2)

(1) S. Biagio di Cinto é ricordato fra le Pievi della Bolla di Urbano III (1184). La Pieve di Cinto fu unita all'Abazia di Summaga in seguito a rinunzia di Enrico Pievano.

(2) Ughelli - *Italia Sacra*, vol. V, pag. 335.

Che dire poi del tempo della sua istituzione?

Se nell' anno 1211, cioè 247 anni dalla data dal Palladio, l' Abazia minacciava totale rovina per vetustà, non è forse probabile che molti e molti anni prima essa sia stata fondata? Studiandoci di conciliare, per quanto è possibile, le disparate opinioni, noi aderiamo al Liruti, il quale fa risalire questa fondazione al tempo di Carlo Magno, epoca in cui furono in Italia propagati i monasteri Benedettini.

Come si accenna in un Codice stampato in fine dei "Monumenti Forojuliesi,, del De Rubeis, l' Abazia aveva dappresso un Castello, certo eretto per guardarsi dalle invasioni dei Barbari e specie degli Ungheri che tanto infestarono la nostra regione. L' esistenza di questo Castello è altresì provata dal rilievo del terreno attiguo alla Canonica, nel quale più volte si scopersero e si escavarono ruderi di antiche costruzioni, e dalla fossa circostante.

L' Abazia fu sempre soggetta alla giurisdizione vescovile; nei *Placiti civili* l' Abate interveniva come Vassallo della Sede Concordiese. Sotto la sua giurisdizione erano le tre ville: Volpare, Nojare, Summaga Abazia e Villa.

III.°

Memorie dell' Abazia.

Spigolando dagli scritti dello Zambaldi, del Degani e dagli Archivi della Curia, della Mensa vescovile, e del Capitolo Cattedrale, raccogliamo, in forma di brevi note, le seguenti notizie relative alla nostra Abazia:

a)

Nel Diploma Ottoniano è compreso anche il villaggio di

Summaga. Dagli *Atti* d'investitura esistenti presso l'Archivio della Mensa vescovile risulta che i Vescovi Concordiesi concessero beni feudali in vari luoghi della Diocesi, fra i quali è ricordata anche l'Abazia di Summaga.

b)

1184. — Dalla Bolla di Urbano III ottenuta dal Vescovo Gionata (esistente in copia nei MSS. Fontanini presso la Biblioteca Marciana, Cod. Lat. 53, p. 133) risulta che il Pontefice prese sotto la protezione della S. Sede il Vescovo di Concordia, i suoi possessi e le sue Chiese. Ivi, dopo *Civitatem Concordiam, ubi Episcopatus fundatus est et cum villa de Fratta et Capella S. Leonardi* (che sorgeva presso il ponte del Marango) è ricordato il *Monasterium Summaquense cum omnibus pertinentiis suis.*

c)

1188. - Il Vescovo Romolo fa generose donazioni al Capitolo e all'Abazia di Summaga (Degani - *Op. c.* pag. 179 - 180).

d)

1191 - 14 Dicembre. - «Il Vescovo Romolo, dopo aver donato molti beni a' suoi Canonici, affinchè proseguissero la comune regola di vita, nel giorno 14 Dicembre dell'anno 1191, ottenne dal Patriarca Gotifredo, mentre era a Portogruaro, che il numero dei Canonici, anticamente di ventidue frati, non eccedesse il decimo sesto; come dalla relativa Bolla confermante la donazione da quel Prelato in una parte, ed in altra dallo antecessore Gerardo fatta ai Canonici, delle pievi di Maniago, S. Giorgio e Concordia, e delle Chiese di Portovecchio, Teglio, S. Pietro di Concordia e della Cappella di S. Leonardo di Prato, col Placito della Cristianità, ossia colla giurisdizione spirituale, e finalmente di una mola dell'inferiore molino sotto Portogruaro; quello istrumento fu celebrato nella Chiesa di

Portogruaro in detto giorno, presenti fra i molti altri Richiero Abate di Summaga e Manfredo Abate di Sesto (Zambaldi - *Op. c.*, pag. 88). »

e)

1192 e 1294. - L'Abate di Summaga ottiene la giurisdizione di alcuni villaggi e la prerogativa di conferire l'investitura canonica ai Sacerdoti, Curati o Parochi di Summaga, di Pradipozzo, di Lison, di S. Nicolò *extra muros* presso Portogruaro, di S. Leonardo di Campagna e viene, in progresso di tempo, arricchito di molti beni e prerogative dai Patriarchi di Aquileia e dai Vescovi di Concordia. Ciò è attestato da due documenti : da una pergamena dell'anno 1192 (Collezione *Ioppi*) e da altra pergamena della Mensa vescovile di Concordia, che porta la data 1294.

f)

1236. - Il Vescovo Federico dei Co: di Prata e di Porcia concede privilegi all'Abazia di Summaga (Zambaldi *Op. c.*, pag. 91).

g)

1260 e 1268. - Il Vescovo Alberto di Colle, da Ceneda, apparisce che nel 1260 testimonio di un istrumento di donazione fatta alla Chiesa di Aquileia da Gabriele e Vecelletto di Prata, è pur munifico verso l' Abazia di Summaga (Zambaldi *Op. c.* pag. 93).

h)

1278, 2 Aprile. - *Concordio* fra gli Abati di Sesto, di Summaga e la Comunità di Concordia per condurre l'acqua del Reghena nella fossa del Taù (Degani *Op. c.* pag. 461 e segg.).

i)

1294, 12 Agosto.- Iacopo Ottonello dei Signori di Ungrispac,

Vescovo di Concordia, con Diploma del 12 Agosto 1294, conferma tutto ciò che i Vescovi suoi antecessori avevano conferito e largito al Monastero di Summaga insieme con l'antico diritto dell'Avvocazia sopra i luoghi e le terre da esso posseduti unitamente ad altre rendite e pertinenze (Zambaldi - *Op. c.*, pag. 96).

l)

1307. - « Nella guerra di Rizzardo da Camino unito con Enrico Conte di Gorizia e con Mainardo Conte di Ortemburgo suoi cognati, col Marchese di Ferrara e con molti altri feudatari del Friuli contro il Patriarca Ottobuono e suoi aderenti, ch'erano la cittá di Udine, tutte le Comunità della provincia ed alcuni feudatari, oltre l'alleato Duca di Carintia, il detto Patriarca occupò la terra di Portogruaro e deputò alla custodia Pedrusio figlio di Valpertoldo di Pers; mentre il Vescovo Jacopo di Ungrispaco era impotente a conservare questo paese, abbenchè egli poco prima fosse stato eletto Consigliere intimo, »

« Lo stesso Vescovo costituì Vicedomino di questo Vescovato Gregorio Squara della Frattina; per affezionarsi vie più il quale, lo aveva unito in matrimonio ad Anna Ungrispaco sua nipote. Ma ciò non valse ad impedire, che Pietro e fratelli della stessa famiglia Squara non lo cacciassero dal vicedominio e lo spogliassero de' beni. Per lo che il Vescovo, con le preghiere e querele, ottenne da Ottobuono, che colle armi riducesse all'ordine i contumaci: il quale, non solo Concordia ed il Capitolo de' Canonici, ma anco Portogruaro, Cordovado e Summaga accolse sotto lo scudo di sua tutela e difesa; ma però colla condizione che Portogruaro fosse soggetto alla giurisdizione temporale della sede d'Aquileia: in quanto però ai redditi ed allo spirituale, esclusa la propria famiglia, restasse soggetto alla giurisdizione del Vescovo di Concordia: la qual legge e condizione non si estenderebbe oltre la vita degli stipulanti (Zambaldi - *Op. c.*, pagg. 198, 199). »

m)

1311, 17 Ottobre. - «Alberto Abate di Summaga, Vicario Generale del Patriarca Ottobuono, diresse a questo Vescovo una lettera, nella quale eccita esso ed il suo Clero, esente e non esente, a pagare 45 fiorini d'oro di decime papali a' Legati della Sede Apostolica, richieste dal Metropolita a norma di Procurazioni ossia diarie, che dagli inferiori sono dovute al Vescovo visitatore » (Zambaldi - *Op. c.*, pagg. 97 - 98).

n)

1318. - Essendosi portata un' accusa contro i Monaci di Summaga, il Vescovo nostro Artico di Castello si recò nel Monastero a farvi un' inquisizione e constatò l' innocenza di quella religiosa famiglia (Bianchi - *Documenti per la storia del Friuli*, N. 67).

o)

1364. - Alle oblazioni *ad primam Missam Marquardi Patriarchae* concorse fra i Vescovi e i *Magnates,* anche *Abbas Summaquensis* (*unam cuppam cum pede*) - Zambaldi - *Op. c.*, pag. 200.

p)

1371. - Marquardo, Patriarca di Aquileia, alloggia nel palazzo dell'Abazia di Summaga - che era presso alla torre di S. Nicolò - ora demolito. Egli riordinò il governo, ch'era stato sconvolto particolarmente allorquando Portogruaro fu sorpreso dal Bardi (Zambaldi - *Op. c.*, pag. 204).

q)

1409, 5 Marzo. - Durante le fazioni che tenevano agitato e diviso il Friuli fra i due Patriarchi Panciera e Da Ponte, i Conti di Porcia e Brugnera diedero conto (5 Marzo 1409) alla Comunità di Cividale del saccheggio e della devastazione

di Summaga fatta da Nicolò Panciera e dai cittadini di Portogruaro (Collezione MSS. Frangipane).

Il Cardinale Antonio Panciera da Portogruaro fu Abate di Moggio e anche di Summaga.

r)

1431. - « Dicesi che mezzo miglio circa al di sotto di Summaga, e precisamente al luogo ora denominato la *Salezza*, sia stato scavato un canale fino al Lemene; canale formante presentemente il nuovo alveo del Reghena, mentre l' antico corso di questo fiume era per il così detto *Trattor* della Reghena posto, più al mezzodì, sopra il quale antico alveo, verso S. Giusto, era un tempo piantato un molino, le di cui fondamenta furono scavate dalla famiglia Balbi, dei fabbricatori di altari ecc. » (Zambaldi - *Op. c.*, pag. 216).

s)

1445, 28 Agosto. - Jacopo, priore di S. Cristoforo di Portogruaro, sentenzia « che l'Abate di Summaga *tamquam Vassallus et subditus supradictae Ecclesiae Concordiensis tenetur et obbligatur ad exibendum et mantenendum suis propriis sumptibus et expensis ad libitum et voluntatem dicti Domini Episcopi Concordiensis equites duos* » (Cod. membranaceo della Mensa vesc. di Concordia - pag. 80).

t)

1490, 23 Novembre. - Gondisalvo Governatore dell'Abazia di Summaga e Francesco de' Cavalcanti Dottore e Commissario del Cardinale di S. Maria di Trastevere, Abate Commendatario di Summaga, conferiscono la prebenda di S. Giacomo di Sedrano a Fra Garcia da Cremona dell'Ordine dei Servi (Pergamena del Museo Civico Udinese).

u)

5493. - La Parochia di S. Leonardo di Campagna fu unita

all' Abazia di Summaga, ma non si sa da chi, nè in quale anno. Alla stessa appartenne di poi la istituzione del Paroco, come si rileva da un Documento del 1 Aprile di quest' anno. Di questo Documento il Degani non cita la fonte.

v)

1501, 10 Aprile. - In quest' anno la Parochia di S. Martino di Campagna fu smembrata da quella di S. Leonardo e, come appare da una Ducale, fu determinato che il Paroco novello, eletto e presentato dalla popolazione, dovesse ricevere l'investitura dall'Abate di Summaga (Arc. dei Frari di Venezia).

Nota. - 1503, 28 Giugno. - La Ducale 28 Giugno del Doge Leonardo Loredan al Podestà Domenico Bono annullò la parte presa dal Consiglio della Città di Portogruaro, con la quale erano stati ammessi al Consiglio, senza aver avuto tre quarti dei voti, Jacopo Sopper, *Lorenzo di Summaga Dottore,* Paterniano Lorenzo e Giovanni Palladio.

x)

1563. - Rainuzio Cardinale dal Titolo di S. Angelo, Penitenziere Maggiore, decreta la smembrazione della Chiesa di Lison dalla Matrice di Summaga. Riserva il giurispatronato alla famiglia Dolzoni ed, estinta questa, agli uomini della Comunità (Arch. Capitolare, Filza 12 *varia,* I').

y)

1564. - Filippo Rois, Abate Commendatario di Summaga, accetta e conferma la concessione fatta dal Card. Penitenziere Maggiore alla famiglia Dolzoni e alla Comunità di Lison (Arch. Capitolare, *ibid*).

z)

1567. - Papirio Falcetta, Sostituto Vicario Generale dell' Abazia di Summaga, dichiara caduto in contumacia, e però

decaduto dal Benefizio Parochiale di Lison il R. Paride Beltrame ed, a norma delle prescrizioni del Concilio Tridentino, dà facoltá al Giuspatrono di eleggere e presentare altro Paroco (Arch. Capitolare, *ibid*).

aa)

1584. - Il Visitatore Apostolico Cesare Nores. come appare da una sua Lettera del 19 Novembre di quest' anno (*Atti* della visita *Nores* presso l' Arch. della Curia vesc.), designa, per la prima volta, i Vicarii Foranei della nostra Diocesi. Quale Foraneo da cui dipendeva l'Abazia di Summaga è ricordato *R. Hercules Serotinus Curatus S. Nicolai de Portogruario.*

bb)

1585. - I figli ed eredi di Gaspare Dolzoni dànno procura, perchè sia presentata alla Cancelleria Abaziale di Summaga l' elezione da essi fatta di un nuovo Cappellano inamovibile di Lison (Arch. Capitolare, *ibid*).

IV.°

La visita Nores.

Dagli Atti della visita apostolica del vescovo di Parenzo Cesare Nores (Arch. della Curia vesc.) risulta che l' Abazia di Summaga aveva 3000 ducati di reddito annuo in frumento e in quartese. « I frutti della medesima, nota lo Zambaldi, (1) ne' Libri Apostolici erano tassati in 100 fiorini d'oro; la tassa era per lo più la terza parte del vero valore ».

Il Visitatore Apostolico, visto che gli edifici dell' Abazia minacciavano rovina, intimò subito al Commendatario Alessandro Rois le debite riparazioni, sotto pena del sequestro dei frutti.

(1) *Op. c.*, pag. 162.

L' Abate si assunse di erogare, per il momento, nel ristauro, 700 fiorini e promise di spenderne in seguito altri 200 annui fino alla completa restaurazione della Chiesa, del Chiostro e del Cimitero.

Nota. - Poichè si riferisce a questo tempo, non crediamo inutile riportare ciò che scrive lo Zambaldi a pagg. 163, 164 dell' *Op. c.*: " Io vidi una scrittura datata da Portogruaro a' 5 Maggio 1587, con cui Panfilo Perini, per il Card. e Vescovo di Verona e Abate di Summaga, Governatore di detta Abazia, fece l'elezione di Valentino Flaborea in Capitano della Villa di Summágá, con facoltà di esercitare la giurisdizione di essa villa a nome del medesimo Cardinale ed Abate, così in civile come in criminale, amministrando nei giorni non feriali indifferentemente ragioni e giustizia, fino a tanto che detta elezione avrà dallo stesso Cardinale ed Abate la sua conferma.,,

V.°

Il Vicariato.

Dopochè i Monaci Benedettini non ebbero più il possesso del Chiostro, la cura d'anime di Summaga e dei luoghi adiacenti fu affidata ad un Vicario, amovibile, dell'Abate Commendatario. Al Vicario si assegnarono 40 ducati e gli incerti di stola con obbligo di mantenere un altro Sacerdote in qualità di cooperatore o cappellano. Ma si stava ancora a disagio, e perciò era necessaria una misura definitiva.

A tal fine il Sommo Pontefice Sisto V accogliendo l'istanza del Commendatario Card. Agostino Valiero dal titolo di S. Marco, Vescovo di Verona, al quale, oltre il mantenimento della Chiesa, spettava anche l'obbligo di provvedere alla cura delle anime, con Bolla (1) dell'anno 1585 (15 Luglio), stá-

(1) La Bolla è riportata in Appendice.

bili d'istituire un Vicario Parrocchiale inamovibile, affatto indipendente dall'Abazia o Commenda, di collazione e dipendenza dell'Ordinario diocesano *pro tempore*. Il *Breve*, con Istrumento dell'anno 1587 (20 Febbraio) fu sancito dalle formalità canoniche, e, per la sua esecuzione, il Card. Valiero nominò suo Procuratore D. Panfilo Perini.

Questi, alla sua volta, sollecitò l'esecutore Apostolico M.r Sanudo, Vescovo di Concordia, a compiere gli atti opportuni, a senso del Concilio Tridentino e in conformità degli Statuti e Decreti del Veneto Senato, stabilito enfiteuta del Vicariato il Commendatario *pro tempore*.

Tale fu l'origine della fondazione canonica del Vicariato perpetuo o meglio del Benefizio curato parrocchiale di Summaga, disgiunto e indipendente dall'Abazia e dall'Abate Commendatario, e soggetto invece al Vescovo diocesano, come tutti gli altri Benefizi di collazione ordinaria, con l'annua congrua decretata dal Sommo Pontefice.

Queste notizie le abbiamo tolte da un "Riassunto storico,, anonimo brevissimo (quattro o cinque pagine), esistente nell'archivio parrocchiale di Summaga, scritto a quanto sembra, in occasione di qualche visita pastorale, da un parroco vissuto nei primi decenni del secolo scorso. Ivi è detto che, subito dopo l'esecuzione della Bolla Pontificia il Vicariato fu conferito al Sacerdote... (nome e cognome illeggibile).

Quale la congrua assegnata al Vicario ?

"A favore del detto Vicario parochiale - così dal citato "Riassunto storico,, - ed a carico della rendita accumulativa del Commendatario *pro tempore* si assegnó l'annua congrua di Ducati Cento d'Oro (sono venete 1400), da essergli corrisposti in due eguali anticipate rate, 24 Giugno e 25 Decembre di cadaun anno, oltre alla Canonica d'abitazione, che dev'esser concessa e mantenuta al Vicario istituito a spese della Commenda, che pure sostener deve tutte le spese inerenti alla decenza del Culto Divino, come sarebbero la provvista di Cere, Oglio, Arredi Sacri, suppellettili di Chiesa, di Sacrestia, Cam-

pane, ecc., nonchè la manutenzione della Chiesa, Campanile, Muri del Cimitero, ecc. avendo anzi il detto Santo Padre per l'indiminuita esecuzione di quanto s'è detto, incaricato Mons. Sanudo Vescovo di Concordia ad agire colla impartitagli Dignità di suo Delegato e come più a portata del luogo a rappresentarnelo.„ (1)

VI.°

I Vicari.

"Li Vicari - continua l'Anonimo scrittore del "Riassunto storico„ - si succedettero senza interruzione di tempo l'uno all'altro. L'Elezione, il Possesso non furon giammai contrastati. La assistenza spirituale alla Popolazione fu sempre prestata, e la Congrua annuale ai Vicari fu a tutto 25 Decembre 1635 nella equa misura di Ducati 100 d'oro per parte degli Abati Commendatari contribuita; quando che sia l'inscienza, la debolezza, o capriciosità per parte del Vicario dimentico del giuramento di mantenere illesi i diritti parochiali, il ragiro o l'indolenza per parte degli Agenti della Commenda che viene ignorato partorirono la espurea illegale e mostruosa Convenzione 17 Agosto 1636 stipulata in Atti della Curia Vescovile di Concordia tra il Vicario Curato d'allora D. Francesco Giorgio, e li Agenti dell'Abaziale Commenda, coll'intromissione del Signor Francesco Marcello, e collaudata da Mons. Vescovo di Concordia, e di Crema, quest'ultimo come Abate; per forza della quale la Congrua non più risulta di Ducati 100 d'oro, ma soli Ducati 50„. E scusate s'è poco.

Il 23 Marzo del 1684 si stipula un'altra consimile Con-

---

(1) Il Vicario di Summaga riceveva annualmente dalle Ville di Casal di Taù e Mazzolada alcune oblazioni di grano e di vino. Le Chiese di S. Martino di Pradipozzo e di S. Maria di Lison sono filiali della Chiesa Matrice di Summaga.

venzione tra il Vicario Curato e l' Abate Comm. Badoer rappresentato dal suo Agente Cesca Gio. Batta. Per questa, la Commenda assegna al Vicario «a tutto di lui comodo ed incomodo, alcuni Beni Fondi, Fitti, Livelli, Censi, e Decime per la concorrente somma di Venete lire 700.» Se si tien conto delle difficoltà inerenti alle piccole e parziali esazioni è facile capire che si va di male in peggio. Se non è zuppa, come si suol dire, è pan bagnato!

Così si tira innanzi per lungo tratto, quando nel Vicariato parrocchiale di Summaga succede D. Francesco Cattaruzza. Il Cattaruzza «dato l'occhio sopra l'inalterabile Carta dell'Istituzione del 1587» tosto richiamò il Card. Commendatario feudale Carlo Rezzonico all'adempimento dei doveri da quella impostagli «vale a dire alla corrisponsione degli annui Ducati 100 d'oro per sua congrua, e non delli 50 li 17 Agosto 1636, e 23 Marzo 1684 convenuti dalle parti interessate senza appoggio di Legge canonica, ed in Contravenzione a quanto dal Sommo Pontefice è stato stabilito.»

«A questa ben giusta chiamata costrutta dall'urbanità per parte del Vicario e del cavillo per parte altrui, il Card. Commendatario, mediante il suo Agente e procuratore Sig. Tommaso Botti..., accampò esser valitura, e di tutta importanza la Convenzione 1636, 17 Agosto, e finalmente s'indusse ad offrire Lire 310 annue alle Lire 700, prima convenute, che formano in tutto una annualità di Lire 1010, oltre a quarte 3 di frumento ed Orne 2 di vino per le occorrenze della Sagrestia; aumenti ch'egli intende di fare non già in acconto di un reale suo debito, ma per spiegare un sentimento dell'animo suo religioso.„

Il Vicario Cattaruzza accettò la proposta, e di qui nacque la Convenzione del 17 Maggio 1776 in Atti del notaio Marco Maria Uccelli.

L'anonimo estensore del "Riassunto storico„, non certo, come si vede, amico di Casa Rezzonico, quasi punto dall'assillo, con queste reboanti parole, che arieggiano lo stile e la

forma del nostro "Sior Bastian Palazzi,, (1) letterato a tempo perso, di buona memoria. conchiude; « Ma a fronte della stipulata Convenzione 1776, 17 Maggio, il Zelante Vicario Cattaruzza proseguì come spinto dal dovere la sua intrapresa; e passando egli dalle tenebre del Noviziato all'Aurora del Possesso, fiancheggiato dal diritto, e sostenuto dalla Giustizia ebbe il campo di tessere la storia della Istituzione, erezione, e Fondazione della *Vicaria Parrocchiale* di Summaga, e dell'annesso emolumento. Questa Istoria che ridotta in nitido Prospetto simboleggia per la verità del fatto il pien Meridio, conchiuse e rese persuaso, come convincer, e persuader doveva il Commendatario Cardinale Abbate Carlo Rezzonico che devenne ad accordare la Congrua al Vicario Parrocchiale *pro tempore* di Summaga nella somma di Ducati 100 d'oro all'anno, come fu prestabilita dal Gran Temporale di Roma col suo Breve 1585, nulla parlando del debito verso la Chiesa sempre da Lui provveduta a richiesta dei Bisogni, e quindi a mezzo del suo Incaricato Gio: Antonio Pelleatti segnò l'accordo 3 Marzo 1789, ch'ebbe durata a tutto 1796, epoca in cui cessò di dominare la Veneta Repubblica.» E che il Vicario Cattaruzza restasse contento dell'accordo appare evidente dalla lettera (V. *Appendice*) del Commendatario a Lui diretta il 18 Aprile 1789.

Col 1797 le truppe francesi invasero le venete provincie e dal Governo Democratico, da queste istituito, furono appresi tutti i beni e le rendite della Comunità di Summaga. Così anche il Vicario perdette la sicurezza della sua Congrua e la Chiesa quella del suo mantenimento. « Ma, nota l'Anonimo, così dir non si poteva, poicchè ogni civilizzato Regnante distribuisce a chi conviene la giustizia. »

Per più mesi, sbalordito da tante impreviste novità, il Vi-

(1) Di questa tipica macchietta portogruarese, che qui ricordata è un vero fuor di luogo - ci si perdoni lo scherzo - favelleremo in un certo ghiribizzo ciclico - storico, che forse vedrà la luce quando meno ciascuno se l' aspetterà.

cario Cattaruzza si tacque; ma prima che scadesse la seconda rata della Congrua, e precisamente il 3 Dicembre 1797, insieme con gli amministratori della Chiesa, si rivolse con un ricorso al Governo di Udine allo scopo di essere reintegrato ne' suoi diritti. Questo ricorso era logicamente motivato dalla Bolla del Papa Sisto V ridotta ad Istrumento 20 Febbraio 1587 e confermato, oltre che dalla consuetudine di 200 e più anni, dal Card. Carlo Rezzonico con l'accordo 3 Marzo 1789.

Il Governo Centrale, il 6 Dicembre 1797,, passò il ricorso del Vicario al Comitato Finanziale per "informazione e parere,, ; e questo riconobbe "che è irrefragabile il diritto del Vicario Parrochiale e della Chiesa, attese le *Institutive* 1585, 6 Luglio, e 1586, 20 Febbraio; per le quali al Vicario, ed alla Chiesa sono affette le sostanze della *ex* Abazia, oppinando quindi che mediante tanti Censi, e Livelli venghi destinata la somma annua alla Chiesa di Lire 483 Venete, delle quali gli Amministratori annualmente ne renderanno conto.,,

Quanto all'elezione del Vicario, il Governo democratico voleva avocarla a se; "ma questo è un errore, e per ciò dire non doveva il Comitato leggere, nè citare le Pontificali 1585 1587, mentre per far forma di questa l'Elezione del Vicario Parrocchiale spetta all'Ordinario Diocesano di Concordia e non ad altri.,,

Con la data del 22 Dicembre 1797 uscì il Decreto governativo, che approvava in tutte le sue parti il voto del Comitato Finanziale, e deliberava che se ne facesse l'intimazione a tutti i Censiti destinati a contribuire al Parroco e alla Chiesa; e il Procuratore della Chiesa, Sig. Sesler, mediante il Tribunale Civile di Portogruaro diffidava i Censuari Rivalta, Pessa, Cancian, Vincenti, Querini e Andrigo a pagare alla medesima d'allora in poi, quanto in addietro pagavano all'Abazia.

Intanto in quest'anno cambia di nuovo nel Veneto il regime politico.

I democratici di Venezia, favoriti da Napoleone, avevano abbattuto l'aristocrazia; ma il Buonaparte, avutone il paese,

gli arsenali e le gallerie, cedette senz'altro il Veneto all'Austria in compenso dei Paesi Bassi, «quindi, così nel Riassunto, successe alle Francesi le Bandiere Austriache» e conseguentemente:
«Nuovi tormenti e nuovi tormentati!»

VII.°

Dopo la morte dell'ultimo Commendatario.

Siamo ormai agli ultimi tempi della nostra Abazia o Commenda.

Il Cardinale Carlo Rezzonico, poi eletto Pontefice col nome di Clemente XIII, essendo Abate Commendatario di Summaga, fece restaurare la Chiesa, come consta dalla seguente iscrizione collocata sulla porta maggiore:

TEMPLUM
CAROLO REZZONICO
DIACONO CARDINALI
REPARATUM
ANNO SALUTIS MDCCXL.

È da notarsi che nel 1733 insorse una spinosa questione intorno al giuspatronato. Allora, siccome il Vicario e il Governatore dell'Abazia pretendevano diritti maggiori di quelli che a loro competessero, il Vescovo di Concordia ben pensò di ricorrere e di trattare direttamente con l'Abate Commendatario; e il futuro Pontefice, con una Lettera (1) (18 Aprile 1733), che apertamente manifesta il suo nobile e retto modo di sen-

(1) Degani - *Op. c.* pagg. 468-469 e Arch. par. di Summaga.

tire, scriveva da Roma a M.r Erizzo «che rimettendo ogni sua opinione, intendeva che si dovesse troncar ogni litigio, per il desiderio di veder provveduto quel Popolo del suo vero Paroco e il Paroco della sua Chiesa.»

Il Commendatario Carlo Rezzonico, poi Papa Clemente XIII, moriva, quasi improvvisamente, nell'anno 1769.

A questo succedette l'ultimo Abate Commendatario, il nipote Carlo Rezzonico, detto Juniore, Cardinale col titolo di S. Marco, Vescovo di Porto e S. Ruffina, Camerlengo di S. Romana Chiesa, il quale, fra le altre molte largizioni, legò alla Chiesa di Summaga una ricchissima pianeta.

L'Abazia fu soppressa alla di lui morte avvenuta in Roma il 26 Gennaio 1799.

L'Abate di Summaga godeva del diritto di elezione nella Parrocchia di S. Nicolò *extra muros*, la cui istituzione, come risulta dal *Codice diplomatico di Portogruaro*, (1) fu certo compiuta prima del 1368; ma soppressa l'Abazia, questo diritto passò al Capo dello Stato.

Dell'antica Abazia rimane un ricordo in Portogruaro (*Via del Seminario*) nella Casa, già di sua proprietà ed ora posseduta e abitata dal Sig, Turrin. Ivi, nella stanza a pianterreno, a sinistra di chi entra, si scorge un affresco, rappresentante la SS. Vergine, abbastanza bene conservato. (2)

La Parrocchia di Lison aveva l'obbligo di offrire annualmente due libbre di cera alla Chiesa Matrice Abaziale di Summaga nella festa dell'Assunzione di Maria SS., e con Decreto vescovile del 20 Gennaio 1832 fu riconfermato l'obbligo del Parroco di Lison e di quello di Pradipozzo d'intervenire nella Chiesa di Summaga alle funzioni della solennità suddetta; ma con l'andar del tempo questa abitudine passò in disuso.

---

(1) *Codice dipl. di Portogruaro* - Portogruaro, Tip. Castion - 1856.

(2) Questa ed altre pitture a fresco, ora cancellate, secondo il Cortinovis, appartenevano al XIV o XV secolo ; il Co : di Maniago le crede opera di pittori toscani.

Ed ora torniamo, ancora per poco, con l'Anonimo, alle «Bandiere Austriache!»

Nel giorno 16 Aprile del 1799, il R. Tribunale d'Appello di Udine - in seguito alla morte dell'ultimo Abate Commendatario - apprese in nome del Sovrano le sostanze dell'*ex* Abazia e sospese al Vicario e alla Chiesa i dovuti assegni.

Anche in questa circostanza il Vicario Cattaruzza e l'amministrazione della Chiesa ricorsero alle autorità competenti per essere reintegrati nei loro giusti diritti; e questo si scorge dal Rapporto del 14 Ottobre 1799, diretto dall'Ufficio Fiscale, in favore del Vicario e della Chiesa, all'Imperial R. Magistrato Camerale, «che si uniforma al Decreto Governativo 22 Dicembre 1797 e che in quanto alla misura dell'annuale contribuzione, ed in quanto ai chiesti Arretrati oppina per la sua soddisfazione.» Ma se fu soddisfatto il Vicario, non avvenne lo stesso della Chiesa.

Nuove istanze pertanto (21 Ottobre 1799 e 3 Dicembre 1800) furono innalzate al Magistrato Camerale, «e da questo sentito il R. Fiscale, 26 Gennaio 1801, che per diritto, e per le Leggi canoniche mete il Vicario, e la Chiesa nelle azioni che godevano all'epoca 1796; essendochè li Beni *ex* Abaziali sono per le Leggi canoniche e pel Decreto del Veneto Senato 1 Marzo 1797 affetti al Paroco, alla Chiesa e non ad altri, come altra volta fu detto.»

"Questo Voto Fiscale prolò (?) il Governativo numero $\frac{1762}{1725}$ 30 Dicembre 1801 con cui il magistrato Camerale, ordinando all'Economato della soppressa Abbazia Sig. Simoni di dover in via interinale pagare la Congrua di mettodo al Vicario Parrocchiale di Summaga, ordina pure che per una volta tanto siano alla Chiesa corrisposte Venete 343, 16 per supplire alle spese di culto comprese in queste le quarte 3 frumento ed orne 2 vino per le occorrenze della sacrestia e dal prefatto Economato chieste in cinque punti le istruzioni relative alla Congrua parrocchiale, alli doveri del Parroco, e delle misure su cui erano fondate le spese a favor della Chiesa, delli Abbati Commendatari, ciò che per parte dell'Economo fu tosto evaso.»

«Dietro però alla premessa risolutiva dell'Istruzione in cinque punti, dal Governo Austro-Veneto chiesta all'Economato della soppressa Abbazia di Summaga, è stato mantenuto il Vicario Parrocchiale *pro tempore* di Summaga sud.[a] al godimento della Congrua di Venete Lire 1400 e non alla corrisponsione delle quarte tre di frumento, ed orne 2 vino pei bisogni spettanti alli Sacerdoti della Santa Messa, e la Chiesa ritenuta nel diritto Fisso annuale di Venete L. 343,16 verso l'obligo di mantenere al Parroco quarte 3 frumento, ed orne 2 vino che prima solleva essergli pagate dalla Comunità Abbaziale, le quali a tutto 1805 furono consegnate in quattro eguali rate di L. 8 per cadauna alle sue scadenze 27 Gennaio, 27 Aprile, 27 Luglio, 27 Ottobre, e successivamente a tutto 1827 per assentimento dell'Imp. Regia Corte d'allora, come dal Decreto 1802, 27 Aprile dell'Imp. Regio Magistrato Camerale di Venezia.»

E qui finisce il «Riassunto storico» da noi, nella sua massima parte, fedelmente trascritto, il quale, sia pur nella sua barbara forma, e benchè l'autore non si mostri punto favorevole a Casa Rezzonico, esprime al vero quanto riguarda lo stato economico dell'Abazia nei suoi ultimi tempi e nell'inizio della Parrocchia canonicamente eretta.

VIII°

Serie degli Abbati di Summaga.

Questa Serie degli Abbati di Summaga, con notevoli modificazioni ed aggiunte, la riportiamo testualmente - tranne il cenno biografico del Papa Clemente XIII - dalla nuova edizione dell'opera di M.r Degani curata da M.r Giuseppe Vale (Udine 1924). = Nella prima edizione del 1880 il Degani attinse dal Cappelletti e in parte anche dal Bini; M.r Vale, a rendere la Serie più completa, si servì di altre nuove fonti, che sono citate a loro posto.

1090. 10 Novembre. *Gaudencio* è il primo di cui si ha notizia, essendosi trovato quale testimonio alla conferma data dal patriarca Vodalrico alla dotazione dell' Abbazia di Moggio fatta dal conte Cacelino. (1)

1150. 21 Aprile. *Adelbero.* Era testimonio in Ramuscello di S. Vito al Tagliamento al trattato di pace tra il patriarca Pellegrino ed il conte di Gorizia Engelberto. (2)

1191. 14 Dicembre. *Richerio.* Era tra i testimoni alla conferma data dal patriarca Gotofredo alla dotazione fatta dal vescovo Romolo al Capitolo di Concordia (Zambaldi - *op. c.* p. 88). (3) Il 31 Marzo 1211 riceve a nome del monastero di Summaga dal vescovo di Concordia Vodalrico la donazione della pieve di Quinto (Cinto?) rinunziata dal pievano Enrico. (4)

1214. *Roberto.* Il Bini dice d'aver trovato il nome di questo Abate in un documento di quest' anno nel tabulario dell' Abbazia di Sesto. (5)

1220. *Adelmario.* È nella serie del Bini, da un atto dello stesso tabulario, ed il 14 Settembre 1224 era testimonio in Portogruaro all' investitura data dal patriarca Bertoldo a Vecello di Prata dei suoi feudi per mezzo del gonfalone. (6) Forse è Adelmario quell' Abbate di Summaga, che il 7 Maggio 1228 era presente alla sentenza degli arbitri nella questione tra il capitolo di Aquileia ed i signori di Tricano per l' avvocazia di Rivis, il cui nome nella pergamena è illeggibile (7); come potrebbe egli esser quello, che il Papa Gregorio IX, con Bolla data ad Anagni il 29 Agosto 1232, incaricava di dare esecuzio-

---

(1) Jaksch - *Monumenta Carinthiae,* n. 495.
(2) Ivi, n. 900.
(3) Ughelli - *It. S.,* V. col. 334.
(4) Ivi, col. 335.
(5) Bini - *Series ecc.,* mss. dell'Arch. Capit. di Udine.
(6) Bianchi - Doc. saec. XIII, n. 80, legge Palmerio.
(7) Pergamena orig., II serie, n. 69, Arch. Capit. di Udine.

ne ad una sentenza di scomunica contro l'Abate di Millstatt, che si rifiutava di far giustizia al decano e capitolo di Cividale. (1)

1236. *Gualterio,* forse il medesimo Adelmerio.

1240. *Andrea,* il quale, il primo giorno di Febbraio 1245, era a Sacile, testimonio al dono di dieci marche, che il patriarca Bertoldo faceva al capitolo di Aquileia. (2)

1253. *Pietro.* Lo troviamo testimonio all'atto di soppressione della prepositura del capitolo di Cividale per decreto del patriarca Gregorio di Montelongo. (3)

1267. *Desiderio,* ricordato nei documenti di Sesto, al quale, il 12 Agosto 1294, il vescovo Ottonello di Concordia confermava i beni e le donazioni (4); e che, nel 1275, 14 Gennaio e 23 Febbraio, si trovava a Cividale tra i testi al parlamento. (5)

1301. *Alberto de Ramodello,* anche abate di Vangadicia, vicario generale del patriarca Ottobono e pievano di Gemona. Presiedette nel 1307 al Concilio provinciale tenuto a Padova, come vicario patriarcale, e più volte lo troviamo ricordato nei documenti del tempo. (6)

1318. *Branca.* Lo vediamo la prima volta presente alla presa di possesso del Vescovo di Concordia Artico di Castello, il 5 Giugno 1318; e dieci giorni dopo dallo stesso vescovo, che era incaricato d'una inquisizione sull'andamento del monastero, sull'abate e sui monaci di Summaga, viene riconosciuto come «*virum bone vite et conversationis.*» Il 27 Settembre 1325 era

(1) Jaksch - l. c. n. 2059.
(2) Ughelli - l. c. col. 91.
(3) De Rubeis - M.E.A. col. 741.
(4) Ughelli - l. c. col. 344.
(5) Leicht - Parlamento Friulano, vol. I, doc. XII e XIII.
(6) Mansi - Concilia, t. III *ad ann.*, e Bianchi, doc. saec. XIII et XIV, passim.
(7) Bianchi - Doc. 1317 e 1325 ecc. n. 61, 67 e 68.

presente alla presa di possesso dell'abate di Sesto Leonardo de la Fratina. (1)

1340. *Tomaso,* che incontriamo poi testimonio ad una vendita in Portogruaro, il 1 Ottobre 1342 (2), e poi partecipante come attore in una questione col castaldo de la Meduna nell'anno 1353. (3)

1369. *Benedetto.*

1398. *Francesco.*

1403 - 1415. *Giacomo.*

1429. *Giovanni,* che il 29 Luglio chiese il possesso dell'Abbazia in virtù di lettere apostoliche ed a cui il vescovo di Concordia dichiarò di sospendere la risposta. (4)

ABATI COMMENDATARI

1431. *Antonio Panciera,* cardinale del titolo di S. Susanna, abate commendatario di Summaga. Essendo esso morto, i monaci conventuali del monastero di Summaga, il 24 Gennaio 1432, uniti in capitolo eleggono a loro abate f. Geronimo da Firenze professo del monastero di S. Cipriano di Murano e ne implorano da Roma la conferma, essendo intanto rettore dell'abbazia f. Bernardo da Firenze. (5)

1432. *Girolamo da Firenze.* Fece residenza nel monastero ed il 28 Marzo 1432 Francesco cardinale camerlengo di S. R. C. lo dispensò per quattro anni dalla visita *ad limina* con un diploma in cui è detto:

---

(1) Ivi, n. 417.
(2) Arch. Capit. di Udine, sez. I, busta I, Raccolta perg. n. 3.
(3) Bini - Series etc.
(4) Not. Giovanni e Variis, Arc. not. di Udine.
(5) Not. Giovanni e Variis, Arch. not. di Udine.

« Cum venerabilis pater dnus Jeronimus abbas monasterii S. Marie de Summago o. s. b. concordien. dioc. teneatur singulis annis, romana curia citra montes existente, sedem apostolicam sive limina beator. Petri et Pauli apostolornm de urbe, visitare sedem ipsam et eadem limina pro quattuor annis die prima mensis Junii proxime futuri inchoanis et ut sequitur finiendis die dato presentium tempore debito cum devotione visitavit.» (1)

Ma l' abate ed i suoi monaci dovettero abbandonare il luogo per l' inclemenza dell' aria, ed il Papa Eugenio IV nell' anno 1446, XVI del suo pontificato (2), dietro preghiera del capitolo di Concordia, che lamentava la tenuità dei suoi redditi, stese una bolla con la quale univa alla mensa capitolare il Monastero di S. Maria di Summaga, i cui redditi non superavano i 300 fiorini; nella qual bolla sono esposte le condizioni del luogo in questi termini: « cuius (di Summaga) ecclesie parochialis est in suis structuris et edificiis ruine desolationique subiacet nec solida, quod illud in quo nullus ordinis eiusdem residet propter loci quo consistit incommoditate et inibi vigentem aeris intemperiem..... quod episcopo concordiensi pro tempore existenti feudaturum est ac ratione cuius in diversis castris villis locis et personis iurisdictio temporalis nec non merum et mixtum imperium exerceri consuevit ipsique episcopo quedam servitia et juria debentur. » Ma questa bolla non deve aver avuto esecuzione, perchè lo stesso Papa Eugenio nel medesimo anno diede in commenda l' abbazia di Summaga a Giacomo Zeno.

1446. *Giacomo Zeno* suddiacono apostolico, il quale, essendo stato creato Vescovo di Feltre il 26 Aprile 1447, rinunziò all' abbazia. (3)

1447. *Pietro Foscari* protonotario apostolico, fu eletto com-

(1) Arch. Vaticano - Divers. cameral. Vol. 16, c. 206 b.
(2) Arch. Vaticano - Registri vat. Vol. 378, c. 300 b.
(3) Arch. Vaticano - Registri. Vol 437, c. 259.

mendatario di Sommaga dal Papa Nicolò V, ed il 31 Maggio il tesoriere della camera apostolica dichiarò di ricevere da lui 50 fiorini d'oro "pro comuni servitio monasterii Sancte Marie sumaquensis ord. S. Benedicti concordien. dioc. per manus Cosme de Medici et sociorum „ (1), i quali tenevano allora banco in Roma. Il Foscari fu eletto vescovo di Treviso dal Papa Callisto III, il quale, accettata la rinunzia di lui alla commenda di Summaga, la conferì a titolo di sovvenzione al Cardinale Bessarione. (2)

1455. *Card. Bassarione* Arcivescovo di Nicea. Probabilmente il Bessarione tenne l'Abbazia fino alla morte avvenuta nel 1472.

1472-1485. *Pietro Foscari*, poi vescovo di Padova e Cardinale. In un atto del notaio prè Natale Regio di Venezia, canonico di Ceneda, troviamo che il 19 Ottobre 1486, Francesco Toscani qm Luigi fece quietanza a Pietro Antonio di Sassoferrato per l'amministrazione delle rendite dell'Abbazia di Summaga da lui tenute durante il governo di Pietro Foscari Cardinale Vescovo di Padova ed abbate di Summaga morto da poco. (3)

1490. *Giorgio Costa* da Lisbona, Cardinale di Santa Maria in Trastevere, rinunziò prima del 1501 e morí nel 1508.

1501. *Giovanni de Canale* protonotario apostolico. Aveva per suo procuratore Domenico de Alesso vescovo Chisamense, il quale, il 29 Novembre 1501, diede incarico a Gio. Battista di Sassoferrato di riscuotere le rendite dell'abbazia di Summaga. (4) L'11 Giugno 1503, il de Canale stesso presentò un appello al Vicario patriarcale di Aquileia contro una sentenza della Curia di Concordia data in favore degli uomini e del comune di Arzano. (5)

---

(1) Arch. Vaticano - Introitus et Exitus, Vol. 414, c. 18.
(2) Arch. Vaticano - Registri, Vol. 437, c. 259.
(3) Pergamena del Seminario di Concordia.
(4) Ivi, Not. Gaspare de Buranis qm Daniele.
(5) Arch. Arcivescovile di Udine, Busta, *Sesto*, F.

1514. *Alessandro Farnese,* Cardinale diacono di S. Eustachio. Rinunciò il 12 Maggio 1514 alla commenda di Summaga, e nello stesso giorno il Papa Leone X la conferì al Cardinale Bernardo *de Divitiis* da Bibiena.

1514. *Bernardo de Divitiis da Bibiena,* Cardinale diacono di S. Maria in Portico. (1) Rinunziò il 9 Novembre 1520 in favore del nipote.

1520. *Giovanni Battista de Divitiis da Bibiena.* Il Consiglio dei X ordinava, il 27 Novembre 1520, al Podestà di Portogruaro di dargli il possesso dell'abbazia. (2) Rinunziò nel 1529.

1529. *Filippo Rois,* chierico veneto, figlio di Michele Giovanni, ottenne le bolle pontificie il 30 Ottobre 1529.

..... *Alessandro Rois.*

..... *Agostino Valier,* Cardinale vescovo di Verona. Durante il suo reggime, il Papa Sisto V costituì canonicamente la prebenda del vicario di Summaga, con la bolla riportata in Appendice, del 15 Luglio 1585.

..... *Agostino Valier,* nipote del precedente, canonico di Padova. Tenne l'abbazia fino al 1621.

..... *Alberto Badoer,* vescovo di Crema. Godeva della commenda nel 1630.

1664. *Giovanni Alberto Badoer,* Cardinale e Patriarca di Venezia, morto il 17 Maggio 1714.

1714. *Carlo Rezzonico,* vescovo di Padova, Cardinale e poi Papa col nome di Clemente XIII.

Di questo grande Pontefice diamo qui un cenno biográfico.

(1) G. Hergenröther - Regesta Leonis X, Vol. I, 527, n. 8416.
(2) Marin Sanudo - Diarii ad annum.

Nacque egli in Venezia (2 Marzo 1693) dai Nobili coniugi Giambattista e Vittoria Barbarigo e studiò retorica e filosofia in Bologna nel Collegio di S. Francesco Saverio diretto dai Padri Gesuiti.

Ritornato in patria attese allo studio della Teologia Dogmatica e della Giurisprudenza nell'Università di Padova, dove fu proclamato Dottore.

Nel 1714, passato a Roma, fu ascritto all'Accademia ecclesiastica e, in capo a due anni, venne insignito dell'onore di Protonotario Apostolico dei Partecipanti.

Da Clemente XI fu mandato Governatore a Rieti, poi nel 1722 a Fano, e nel 1725 fu richiamato a Roma come Auditore di Sacra Rota. Stette in quest'Ufficio otto anni, dopo dei quali da Clemente XII venne creato Cardinale. In appresso Benedetto XIV lo nominò Vescovo della Diocesi di Padova che governò per sedici anni.

Il 6 Luglio del 1758 succedette a Benedetto XIV col nome di Clemente XIII.

Quale il carattere di questo illustre Pontefice?

Si ascolti il giansenista Clement citato dal Balsimelli: (1) «A Padova il Rezzonico aveasi da tutti per un santo; però che egli era uomo esemplare. Non ostante la ricchissima rendita del vescovado e del suo patrimonio, per le molte limosine ch'ei faceva trovavasi sempre sprovveduto di danaro, e, non che di danaro, perfino delle proprie sue biancherie. Egli non aveva altra dipendenza dalla Società (de' Gesuiti) che quella che gl'inspirava la stima ch'ei faceva della regolarità del lor portamento e del loro zelo per le funzioni del ministero. Quando gli fu parlato per la prima volta della sua esaltazione, lo stupore e l'affanno oppressero ben tosto il buon Cardinale: rifiuto, opposizione, febbre, grida capaci di render vano il divisamento fatto dal conclave. Non si potè calmarlo che dicendogli in sostanza

(1) F. Balsimelli - La Storia della Chiesa - Roma - Ed. Desclée, Vol. II, p. 471.

non trattarsi che di una proposta, la quale poteva benissimo cangiarsi. Secondo lui la Chiesa era perduta, se a mani sì poco atte ne fosse affidato il governo. E poi, che direbbe l'universo di una simile elezione! Tutto questo rumore per poco fu che non facesse nulla la sua elezione.» E notisi che la setta dei Giansenisti era contraria alla sua elezione.

L'Italia tutta ne fu lietissima e specialmente la Veneta Repubblica, la quale, ad onorare il suo concittadino, volle subito revocare un editto del 1754, che vietava ai sudditi di cercare, senza l'assenso del senato, cosa alcuna dalla S. Sede. Tale atto piacque assai al Pontefice, il quale riconoscentissimo, per mezzo di M.r Firrao, offrì solennemente al Doge la Rosa d'oro e gli concesse il diritto di eleggere perpetuamente Auditore di Sacra Rota un veneziano.

Questo Papa curò l'abbellimento del Pantheon, il prosciugamento delle Paludi Pontine e prese anche a riedificare il porto di Civitavecchia; ma sopratutto, con norme disciplinari sapientissime, attese alla riforma dei costumi.

Condannò la "Storia del popolo di Dio,, del Berruyer, lo "Spirito,, di Elvezio e l'"Emilio,, di Rousseau; confermò la Bolla *Unigenitus* di Clemente XI.

Istituì la festa del Sacro Cuore di Gesù; innalzò all'onor degli Altari S. Girolamo Emiliani, il B. Gregorio Barbarigo, il Beato Pietro Acotanto, ecc.

Gravi dolori gli procurò la Repubblica di Genova per l'isola di Corsica che non voleva restare soggetta ai Genovesi; ma il maggiore di tutti fu per lui la cacciata dei Padri Gesuiti dal Portogallo, dalla Francia, dalla Spagna, da Napoli, da Parma e da Piacenza. "I Gesuiti, scrive il Sismondi, storico protestante, ei riguardava come i difensori più valenti e piú fermi della religione e della Chiesa.,, A questi egli diede una prova del suo affetto paterno con la Bolla *Apostolicum* che pubblicò nel 1765. In questa strenuamente li difende contro tutte le accuse e tesse l'elogio del loro zelo e della loro dottrina.

Morì, come dicemmo, quasi improvvisamente, nella notte

del 3 Febbraio 1769, dopo dieci anni, sei mesi e ventotto giorni di Pontificato. Fu sepolto in San Pietro, dove gli fu eretto un monumento da tutti ammirato, opera di Antonio Canova.

1758. *Carlo Rezzonico*, nipote del Papa, Cardinale vescovo di Porto e di S. Ruffina, morto il 26 Gennaio 1799.

Dopo la di lui morte, fu soppressa la Commenda. (1)

IX.°

La Parrocchia di Summaga.

La Parrocchia di Summaga trasse, come si disse, la sua prima origine dal Breve di Sisto V, quando cioè nel 1585 (15 Luglio) questo Pontefice « stabilì d'istituire un Vicario Parrocchiale inamovibile, affatto indipendente dall' Abazia o Commenda, di collazione e dipendenza dell' Ordinario diocesano *pro tempore*; ma la costituzione strettamente canonica della medesima non ebbe luogo se non dopo la morte dell' ultimo Commendatario.

Ecco la serie dei Parochi:

1. D. Francesco Cattaruzza di Sedrano. Dopo quattro anni di Vicariato fu istituito Parroco da M.r Gabrieli Vescovo di Concordia il 23 Marzo 1772 e fece il suo solenne ingresso, nella festa della SS.ma Trinità dello stesso anno. Morì il 1 Gennaio del 1817 a 81 anni.

---

(1) I ritratti dei due Rezzonico, di ottima fattura, si vedono nella Sacrestia, recentemente restaurata. Qui notiamo che nei lavori di riparazione, sia nella Chiesa come nella Sacrestia, per quanto riguarda l' opera del falegname, è doveroso tributare una parola di lode al bravo e coscienzioso artista Antonio Manfrin.

2. D. Angelo Signori - prima Cappellano di Budoja - (20 Aprile 1817 - 19 Maggio 1822).

3 D. Antonio Muzzati di Castelnuovo (20 Aprile 1822-25 Febbraio 1851).

4. Can. On. Gio: Batta Scotti di Pordenone (1851 - 1879).

5. Can. On. Marco Boschin di Portogruaro (1880 - 1885).

6. Gio: Maria Galante di Asio, Cameriere d'onore di Sua Santità (1886 - 1894).

7. D. Pietro Gei di Venezia (1894 - 1911).

8. D. Pietro Marson di Chions ist. il 16 Novembre 1911.

I Registri canonici degli *Atti di Nascita* della Parrocchia di Summaga cominciano con l'anno 1673.

* * *

Quale la conclusione di questa breve monografia?
Oggi, grazie allo zelo del Parroco D. Pietro Marson e al contributo efficace de' suoi parrocchiani, la Chiesa dell'antica Abazia è restituita, in gran parte, all'originaria sua forma, e ben fornita di decorosi sacri arredi. L'antichità della sua origine e la memoria degli illustri Abati che la ressero giustificano appieno il voto di tutti i Parrocchiani di Summaga, che alla loro Madre sia riconosciuto il titolo primitivo di *CHIESA ABAZIALE.*

Nota. - In questi giorni si scoprirono alcuni pregevoli affreschi nel Coro della Chiesa Parrocchiale di Summaga. Si attende il giudizio di persone competenti.

Appendice.

I.

Bolla del Sommo Pontefice Sisto V, con cui è tolta l'amovibilità del Vicario e ne sono migliorate le condizioni:

"Sixtus episcopus servus servorum venerabili fr. episcopo concordiensi salutem et apostolicam benedictionem.

Quantum animarum cura cetera cuncta superat et excellit tanto nos impensius providere necesse est ut id officii genus omni ubique adhibita industria excolatur, presertim dum s. r. ecclesia cardinalium vota id exposcunt, et nos conspicimus in domino expedire. Exposuit siquidem nobis nuper dilectus filius noster Augustinus tituli S. Marci presb. cardinalis veronensis nuncupatus qui cum monasterium Beate Marie loco de Sumaqua ordinis S. Benedicti concordiensis dioecesis, quod dictus cardinalis Augustinus ex concessione et dispensatione apostolica in commenda qui [?] vitam obtinet cuique cura dilectorum filiorum parochianorum illius ecclesie que etiam parochialis existit, imminet animarum multorum parochianorum domus sub se habeat, et ad talem curam, ut et necesse exercendam opus sit aliquo qui diligenter et attente huic oneri incumbat, ü tamen qui monasterium ipsum in titulum, seu commendam pro tempore obtinent aut Vicarii quorum, ut sunt ad nutum amovibiles, ita etiam alias parum vigilantes in hos se prebeant, ac proinde dicti parochiani non parva ac pauca circa ipsorum salutem et spiritualem consolationem patiantur incomoda, atque ob id opere pretium sit ipsam curam per vicarium perpetuum exerceri. Quare dictus Augustinus cardinalis nobis humiliter suplicavit quatenus premissis incomodis occurrere aliisque

opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur qui animarum salutem et divini cultus augmentum ac beneficiorum ecclesiasticorum propagationem sinceris desideramus effectibus ac certam de premissis notitiam non habentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatenus, vocatis qui fuerint vocandi, de premissis te diligenter informes, et si per informationem eandem ita esse reperies et dicti Augustini cardinalis ad hoc accesserit assensus, a predicto monasterio et illius ecclesie curam animarum illi imminentem (salva cura jurisdictionali) perpetuo abdicare ac in ipsius monasterii ecclesia unam perpetuam vicariam erigere, perpetuo vicario previo examine per concursum juxta formam concilii tridentini super collatione parochialium conferendam, cessantibus reservationibus et affectionibus apostolicis provideri et disponi debeat pro et perpetuo vicario ecclesiastico, seu presbytero seculari, qui apud dictam ecclesiam residere curamque animarum hujusmodi exercere et alia parochialia onera subire per seipsum teneatur sine alicujus prejuditio etiam perpetuo abdicare, nec non ab eodem monasterio tot bona et proprietates illiusque redditum annuum centum ducatorum auri in auro pro arbitrio ipsius Augustini cardinalis semel assignandum, similiter perpetuo dismembrare, illaque sic dismembrata et separata vicaria hujusmodi pro eius dote et vicarii pro tempore existentis sustentatione ultra oblationem et alia emolumenta incerta ratione exercitii cure animarum pertinentia, que etiam ultra comodam habitationem eidem monasterio vicinam, eidem vicario assignandam, et perpetuo aplicare et appropriare auctoritate nostra procures non obstantibus etc.„

Datum Rome idibus Julii an. 1585.

II.

Relazione della Chiesa di Summaga.

Il Titolo di questa Abbaziale, e Parochiale Chiesa è di Santa Maria di Summaga. Il tempo della Fondazione non si sà, nè quali siano stati li suoi Fondatori, ma sicuramente può dirsi che sia antichissima. La strotura è anticha e riformata dall' E.mo Cardinal Rezzonico all' ora Abbate, ora regnante Pontefice. Riguardo alla Conservazione io non posso dir cosa alcuna, se non d'aver veduto fino dàgli anni 60 di mia età le Croci rosse alle Pareti d'ogni parte, che ora non si vedono, perchè coperte per averla più volte biancheggiata. Il giorno della Consecrazione si celebra la Domenica immediatamente doppo l'Assunzione di M. V. Non hà Chiese annesse ed è Chiesa Matrice che hà per Filiali le Chiese di Pradipozzo e di Lison, et ora è di Collazione Ordinaria.

Gli altari sono cinque. L'Altar del SS.mo Sacramento, l'Altar dell' Assunta, quello del SS.mo Rosario, Sant'Urban e Sant'Antonio, e tutti hanno inserta la Pietra Sacra.

L'Altar Maggior è privileggiato ogni dì per tutti li Fedeli. L'Altar del Rosario e privileggiato tutti i Venerdì; et il giorno della Commemorazione de' morti con tutta l'Ottava per li soli Fratelli dell'Archiconfraternità della SS.ma Croce. — E questi Altari vengono mantenuti dall'elemosine della pietà dei Fedeli; nè io so che abbiano rendite.

Nel giorno dell'Assunta vi è Indulgenza Plenaria ogni anno per tutti li Fedeli, concessa dal Regnante Pontefice; e cosi li 3 Maggio, e li 14 Settembre per li soli Fr.lli, della sopranominata Archiconfraternità di Santa Croce.

Vi sono inoltre Reliquie riconosciute dall'Ordinario ed altre che ab immemorabili si espongono alla publica adorazione, e vi è il suo Custode.

Vi sono due Oratorij, uno intitolato di Santa Maria Elisa-

betta fondato e mantenuto dalli Comuni, e l' altro del fù N. H. Capello.

Vi è l' Archiconfraternità e Congregazione della SS. ma Croce legalmente e canonicamente da pocco tempo instituita; e vi è anco la Scuola del SS.mo Rosario.

Non 'vi è eretta Scuola della Dottrina Christiana.

Molti sono li Legati pij con obligo di Messe, e s'aspetta l'esecuzione al Paroco.

Riguardo al Capitolo nono non vi è cosa da dire.

Quale sia la rendita della Chiesa ed in che consista, e quali, e quante le gravezze io non lo sò.

Gli Ecclesiastici sono tre: Il Paroco D. Giacomo Zabarella; il Capellano D. Pietro Marcuzzi Sacerdote di questa Diocesi; e D. Gio: Batta Gasparini Sacerdote Veneto.

La Parochia è composta di ottocento e settantadue Anime, e l'Anime di Comunione sono cinquecento, e novanta.

Vi è Sacrestia ben proveduta, e supplisce le spese l'Abbate.

Vi sono due sepolture, ma non sotto gli Altari, nè ve ne sono de' Comuni.

Vi è un Cimitero, nè sò nè quando, nè da chi sia benedetto.

Non vi sono Monasterij nè di Regolari, nè di Monache.

Non vi sono Feudi Vescovili.

GIACOMO ZABARELLA Vic.° di Summaga.

Promemoria delle Supellettili.

Una Pianeta di lama e soprarizzo d'oro con sua stolla, manipolo, velo e borsa.

Un Paramento in terzo con suo Piviale di drapo gialo brocato d'argento.

Un' altro Paramento in terzo di drapo di setta à fiori con suo Piviale.

Un' altro Paramento in terzo di color nero con suo Piviale.
Un' altro Piviale di Samis Pavonazzo.
Un' altro Piviale di setta à fiori.
Pianete di color rosso n. 5. due di Samis, e tre di drapo.
„ „ „ bianco n. 4.
„ „ „ verde n. 2.
„ „ „ pavonazzo n. 2.
„ „ „ nero n. 4. e queste tutte con sue stolle, manipoli, veli e borse.
Altre stolle diverse.
Un velo di setta da spalle.
Camisi con suoi amiti e cingoli 15.
Corporali con sue animete 7.
Calici 4.
Due Piscedi.
Una mandoleta da portar la Comunione agl' infermi
Messali da vivo n. 5, e da morto n. 7.
Cotte n. 3.
Vesti talari n. 3.

NOTA — D. Giacomo Zabarella - Di questo zelante Vicario di Summaga, discendente da Nobile Famiglia legata in parentela coi Nobili Sigg. Zabarella di Padova, non abbiamo alcuna memoria, tolta la "Relazione della Chiesa di Summaga„ da noi trascritta e tuttora esistente nell' Archivio Parochiale.

In una Nota, in foglio volante, trovata nell' Archivio Parochiale di Summaga, si legge:

« Alli 26 Settembre 1694 - Zabarella D. Giacomo figlio del Sig. Bernardino e della Sig. Lilià sua moglie nato da legittimo matrimonio li 8 Agosto, battezzato dal Sig. Don Marchiori di S. Andrea di Portogruaro. Padrino l'Ill.mo Signor Nicolino Rosa ecc., Vic. Parr. di Summaga, di anni 77, morì nel giorno 21 Aprile 1772, ed è sepolto nella Sagrestia di questa Chiesa. Fatte le esequie i Parroci della Forania. »

Il Registro dei Morti della Parrocchia di Summaga segna invece la morte dello Zabarella « Adì 21 Febbr. 1772. »

III.

Lettere che risguardano la controversia per la congrua beneficiaria dirette al Vicario parrocchiale D. Francesco Cattaruzza, dall'ultimo Abate Commendatario, Card. Carlo Rezzonico, e dal suo agente Tommaso Botti. (Archivio parrocchiale di Summaga)

R.mo Sig. Sig. Pron. Col.mo

Il trattare e convenire con V. S. Rev.ma in modo di equità e di convenienza, essendo conformi alli sentimenti del Em.mo Padrone, non saranno da me pure trascurati; e perciò quanto ella penso per questa strada comporre le sue pretese; vi potremo convenire facilmente. Il fatto si è però che io devo partire da quì il primo Giorno dèlla entrante settimana per il giro di tutte codeste Agenzie di ragione dell'Ecc.ma Casa, ne ritornerò, che alli primi di Xmbre e pieno anco in quel tempo di tempo di occupazioni per le [?] Magistrature, che hò l'onore di servire, onde non avrò momenti di respiro che alla mettà dello stesso dicembre; la qual cosa, io la devo prevenire affinchè scieghia quel tempo che le paia proprio anco in relazione degli affari di Lei; onde poterne quietamente dar fine.

Ella perseveri nelli sentimenti di onestà, e di pace, e si assicuri che non mi troverà alieno dal secondarli, lontano essendo ancor io dalli ragiri, ed Atti di Foro; e con piena stima ed ossequio mi protesto di V. S. Rev.ma

Dev.mo ed obblig.mo Servidore
TOMMASO BOTTI

5 7mbre 1775 - Venezia.

M.to R.do Sig

È già da molto che intorno all'affare di V. S. ò dato le istruzioni al mio Agente in Venezia Tomaso Botti, ma le molte occupazioni del medesimo non gli avranno permesso di riscontrarnela. Novamente gli ò scritto, e son persuaso ch'egli ne avrà dato a quest'ora a V. S. l'opportuno riscontro.

Ella pertanto se la potrà intendere col detto mio Agente, e con tutta piena stima passo a rassegnarmi

Roma - 9 7bre 1775

Di V. S.

Aff.mo di Cuore
C. Card. REZZONICO

Sig. Vinc. D. Franc. Cattaruzzi
Venezia per Summaga

R.mo Sig. Sig. Pad. Colend.

L'E.mo Rezzonico Ab. di Summaga, e mio Pad. mi significa l'instanza di V. S. R.ma perchè sia migliorata la condizione del di lei Benef. e mi commette d'intendermela seco lei per riconoscer li fondamenti delle di lei ricerche.

Io devo rassegnarmi al comando e ben di buon animo lo faccio colla lusinga di poter essere il mezzo di conciliare le di lei convenienze con quelle dell'E.mo Pad.

Per dovere d'Ufficio peró è necessario, che io esamini codesti fondamenti sopra quali Ella s'appoggia. Bisogna ch'Ella m'unisca le carte necessarie per riconoscer lo stato originario della sua Chiesa, le costituzioni del suo Benef., le variazioni dello stato suo, alle quali avesse potuto soggiacere, e quale sia l'attual sua costituzione di proventi certi o incerti.

Raccolti questi fatti anderà posto poi in confronto quale potesse esser il dover degli Abbati in ordine alle Leggi, et osservare se il caso suo potesse soggiacere à qualche particolar eccezione.

Per quanto io voglia entrare in tali esami con animo di facilità, o d'inclinazione alla di lei convenienza, non posso però dispensarmene, perchè sarebbe vanno l'effetto, quando il raguaglio, che io ne porgessi àl E.mo non fosse, doppo anco esauriti tutti questi fonti, che formano il soggetto dell'esame.

Forse che le sole carte non basteranno, e miglior cosa sarebbe, che negli esami io fossi unito alla di lei persona. Ed in questo caso piuttostochè trasmetterle, sarebbe cosa buona che Ella le avesse presso di sè, e ne riservasse l'incontro alla mia venuta à codesta parte, la quale dissegno di fare nell'anno venturo. Se per caso Ella avesse l'opportunità di venire à Venezia, sarebbe l'equivalente.

In qualunque forma però io la rendo avvertita della commissione e della mia buona disposizione nell'incontrarla, et attenderò quall'ordine sia più conforme al di lei genio, cosicchè passo a segnarmi

Di V. Signoria

Dev.mo ed Obblig.mo servo

TOMMASO BOTTI

Venezia - 9 Sett. 1775.

Molto Illustre Rev.do Sig. Sig. Pad. Colend.mo

Dell' instanza che V. S. Molto R.ma produsse all'E.mo Card. Ella stabilisce gli Fondamenti delle sue ricerche la Convezion 1776, pretendendo che con essa sian state fatte le assegnazioni de Comuni e che per la di loro recredenza abbia l'Abbazia ad esserne garante.

Come da quella Convenzione non trovo proveniente la controversa assegnazione, così penso, ch'ella proceda da altra Convenzione in tempi antecedenti successa e perciò così commesso da S. E.ma, determinato di voler supplir ad ogni dover di giustizia, mi faccio a ricercarla che voglia favorirmi il documento che dimostra quell'assegnazione fatta al Paroco dall'Abbazia, ond'io possa con fondamento incontrare le di lei

ricerche, et obbedire agli ordini di S. E.ma ed ho l'onor di segnarmi

Di V. S. Molt. Rev.da

Dev.mo ed Obblig.mo Servidore

TOMMASO BOTTI

Venezia - 5 Gennaro $\frac{1787}{88}$

R.mo Sig. Sig Pron. Col.mo

$\frac{1787}{8}$ 19 Genn. - Venezia.

Ho ricevuto la Bolla da Lei trasmessami unitamente alla quale mi crédeva che Lei mi mandasse anche la copia del documento per cui riscuote il pane, ed il vino: esso mi si rende indispensabile per prendere le mie determinazioni sempre dirette dalla più esatta equità, e con tutto l'ossequio mi protesto

Dev. ed Obblig.mo Servidore

TOMMASO BOTTI

M.to Re.ndo Sig.

L'istanza di V. S. era prima fondata sull'accordo del 1776 sul quale vedo, che il mio Agente Botti le ha date categoriche risposte in esclusione delle sue pretensioni. Ora sento, ch'Ella prende altra strada per sostenerle, credendo che alcune rendite a Lei appartengano indipendentemente dall'Abbazia per concessione fattale dai Comuni di cod.[a] Parrocchia, dichiarandosi, che se avesse avute tali notizie, non avrebbe aderito all'accordo del 1776, dal quale pare perciò che V. S. voglia recedere. Niente informata di tutto questo non posso darle alcuna determinazione, tanto più che questa esigerebbe un esame maturo di tutte le Carte, e notizie, ch'Ella dice aver ritrovate; a que-

sto esame non sono in grado di prestarmi in lontananza, e perciò altro non posso dirle, se non ch'Ella ne tratti o in voce, o in scritto col d.º mio Agente Botti, il quale è a portata di poter dilucidare questo affare ; e con tutta la pienezza di stima mi confermo

Di V. S.

Roma 29 Marzo 1788.

Sig. D. Francesco Cattaruzzi = Aff.mo di Cuore
Vicario di Summaga = C. Card. REZZONICO

M.to Ill.; e Rev. Sig.

Dalla sua lettera, e molto più dalla Scrittura trasmessami rilevo ch'ella mira direttamente ad annullare il Contratto del 1776. Non avendo io sufficienti notizie de i fondamenti e ragioni, sulle quali fu stabilito il sud. Contratto, avrò bisogno di qualche tempo per averne gli opportuni schiarimenti, onde prendere le convenevoli determinazioni.

Non vi sarà bisogno di formale giudizio, se riconoscerò giuste le sue istanze; ma se troverò ben fondato e giusto il Contratto del 1776, non sarà dovere che io consenta alla rescissione del medesimo in pregiudizio dell'Abbazia, e de successivi Possessori di essa. Ch'è quanto devo presentemente risponderle; e con tutta la piena stima mi confermo

Di V. S.

Roma 19 Luglio 1788.

Sig. D. Francesco Cattaruzzi = Aff.mo per ser.la
Vicario di Summaga = C. Card. REZZONICO

M.to R.do Sig.

Mi è stata di molta sodisfazione la lettera di V. S., nella quale con obbliganti termini mi dà a divedere di essere rimasta contenta del noto accommodamento, del quale resto ancor io appagato. Serva questa concordia di un nuovo eccitamento al suo

zelo per il buon servizio della Parrocchia; ed io ringraziandola di cuore con tutta pienezza di stima mi confermo

Roma 18 Aprile 1789.

Sig. D. Francesco Cattaruzzi = Aff.mo di tutto Cuore
Vicario di Summaga = C. Card. REZZONICO

IV.

Da un incarto esistente in quest'Archivio Capitolare (Varia I, Filza 12) **e che si riferisce ad Atti di amministrazione ordinaria dell'Abazia di Summaga, stralciamo quanto segue:**

« L'Abate Commendatario di Summaga, giusta i suoi diritti di nominare e presentare alla Curia, perchè fossero assoggettati agli esami i curati di quelle Chiese che erano unite alla propria abazia ..... Soppressa poi l'Abazia, le rendite di essa furono avocate alla R. Amministrazione e in questa passarono le rappresentanze dell'Abazia medesima. »

(Dalla Curia vescovile di CONCORDIA, 7 Novembre 1845. N.ro 425).

FINE

Nulla osta alla stampa.

Portogruaro, 28 Ottobre 1925

CAN. P. SANDRINI VIC. GEN.